

Aral Lombardia a difesa del sistema allevatori



L'associazione

in assemblea:

il finanziamento deve essere sbloccato. «Con cortese sollecitudine»

di
GIORGIO SETTI

Il comunicato diffuso il 18 maggio scorso dal Mipaaf era su carta intestata: «I rappresentanti del ministro hanno informato le organizzazioni sindacali che sono state reperite le risorse per cofinanziare le attività delle associazioni allevatori. L'importo complessivo ammonta ad oltre 25 milioni di euro. Il decreto con le risorse necessarie per la prima

emergenza a favore delle associazioni sarà presentato alla fine della prossima settimana». Cioè, a occhio, entro venerdì 27 maggio.

Bene, al 16 giugno, data in cui a Salvirola (Cr) si è riunita l'assemblea generale ordinaria dell'Aral (l'associazione regionale allevatori della Lombardia), di questo decreto ancora non si sapeva nulla. Al 28 giugno, data in cui questa edizione dell'informatore Zootecnico va in tipografia, neppure. «Il decreto ci sarà in luglio», ha informato a Salvirola Nino Andena, presidente Aia.

La questione del rifinanziamento delle Apa, che si era bloccata già nell'estate del 2010, pare dunque destinata a sbloccarsi dopo un buon annetto, anche se i milioni necessari sarebbero stati una sessantina. Ritardi che hanno dato il la, sempre du-

rante l'assemblea, allo sfogo polemico dello stesso Andena: «Con l'indotto che ha, parlare di un sostegno pubblico di qualche milione di euro alla zootecnia italiana significa parlare di una spesa molto bassa. E poi bisogna erogarlo in tempi stretti, altrimenti nel frattempo noi allevatori chiudiamo. Oggi abbiamo bisogno di scelte precise e tempi precisi, non solo per la zootecnia ma per lo stesso Paese, se è vero che la produzione di cibo è strategica». Non preoccupano solo i ritardi: su questi 25 milioni, ha spiegato a Salvirola l'assessore lombardo Giulio De Capitani, «avranno una specie di diritto di prelazione le Regioni a statuto speciale».

L'Aral, ha aggiunto il presidente dell'associazione Germano Pè, «ha dimostrato di poter dare risposte serie ai problemi dei produttori. Ma

è necessario disporre di certezze sulle prospettive del "sistema allevatori". Di sicurezze sui finanziamenti però ancora non ce ne sono, e anche se la Regione Lombardia sta facendo la sua parte, il problema continua a rimanere a livello centrale».

MENO STALLE, PIÙ LATTE

All'assemblea l'Aral ha presentato anche i dati che vediamo in tabella: in Lombardia dal 2002 al 2010 abbiamo avuto oltre mille allevamenti di bovine da latte in meno (-13,8%), ma oltre 3 milioni di quintali di latte in più (+8,2%).

Ma se in questa regione la tendenza produttiva è ben chiara («spostamento della produzione verso le stalle più grandi», come riassume il direttore dell'Aral Massimo Battaglia), le prospettive

TAB. 1 - IL NUMERO DI AZIENDE ATTIVE IN REGIONE E LE QUANTITÀ DI LATTE PRODOTTE

Fascia di produzione (quintali)	Nel 2002			Nel 2010			Diff. % 2010/2002	
	Numero aziende	Latte prodotto		Numero aziende	Latte prodotto		Numero aziende	Quantità di latte
		quintali	%		quintali	%		
< 500	720	181.857	0,4	1.289	227.042	0,5	+79,0	+24,8
500 - 1.000	685	508.441	1,3	430	307.200	0,7	-37,2	-39,6
1.000 - 2.000	1.262	1.890.845	4,7	670	996.389	2,3	-46,9	-47,3
2.000 - 5.000	2.236	7.362.666	18,2	1.346	4.548.546	10,4	-39,8	-38,2
5.000 - 7.500	943	5.779.142	14,2	761	4.700.269	10,7	-19,3	-18,7
7.500 - 10.000	637	5.505.192	13,6	598	5.174.733	11,8	-6,1	-6,0
10.000 - 15.000	655	8.001.136	19,7	740	9.041.227	20,6	+13,0	+13,0
15.000 - 30.000	417	8.213.151	20,2	581	11.795.005	26,9	+39,3	+43,6
> 30.000	78	3.122.992	7,7	164	7.087.531	16,2	+110,3	+126,9
TOTALE LOMBARDIA	7.633	40.565.425	100,0	6.579	43.877.943	100,0	-13,8	+8,2

Elaborazioni Aral dei dati presenti nei modelli LI (elle uno, "dichiarazioni di fine periodo").

di mercato appaiono contraddittorie. Ci sono spiragli, dice Pè, sul fronte della redditività: «La situazione non è più come nel 2009. Trascinato dal successo di mercato dei formaggi dop, il prezzo del latte sta raggiungendo li-

velli più soddisfacenti. Ma i costi di produzione restano troppo alti, in particolare sta raggiungendo un'incidenza preoccupante il costo della burocrazia: ancora oggi le aziende devono tenere una quarantina di registri, gli al-

levatori sono sotto la spada di damocle di mille pesanti penalità sulla 626, il veterinario aziendale sembra soltanto un passacarte (il servizio non dovrebbe essere obbligatorio ma facoltativo)».

La soddisfazione sul

prezzo del latte viene smorzata anche dal presidente di Apa Cremona Riccardo Crotti: «Non tutti gli allevatori lombardi producono latte per le dop. Sul fronte ricavi la situazione è più preoccupante: oggi non c'è richiesta di latte spot (è molto se si ottengono 35 centesimi di euro al litro), e la grande distribuzione sta facendo pesanti promozioni del latte alimentare. Non vorrei quindi che, parlando di prezzi, fossimo di fronte ad allevatori di serie A, quelli che fanno latte per grana e parmigiano, e allevatori di serie B, quelli che producono latte alimentare».

Conferma Andena: «Il prezzo del latte va meglio per chi produce per i formaggi dop, ma per chi produce per i formaggi molli l'elettroencefalogramma è piatto». ●

3,3 MILIONI DI QUINTALI DI LATTE IN PIÙ DAL 2002

Come mostra la tabella, in Lombardia dal 2002 al 2010 il numero delle stalle di bovine da latte è calato di 1.054 unità (-13,8%). Ma c'è stato anche un aumento produttivo: 3,3 milioni di quintali di latte in più (+8,2%). Sono i dati che Aral ha ricavato dai modelli "L uno" (dichiarazioni di fine periodo). Le aziende che hanno chiuso appartengono soprattutto alla categoria degli allevamenti «medio piccoli», dai 500 ai 10mila quintali di latte l'anno.

L'importanza di queste cifre, diffuse all'assemblea generale dell'associazione, è di primissimo piano se è vero che dalla Lombardia proviene il 41% del latte di tutt'Italia.

Per aziende sopra i 10mila quintali la tendenza si inverte, continuano i dati L uno, e il numero di stalle aumenta. Impressionante per esempio la simmetria fra le aziende della fascia 2-5mila quintali e quelle della fascia 15-

30mila q.: il numero delle prime si è ridotto del 39,8%, quello delle seconde è aumentato della stessa percentuale, +39,3%; il gruppo delle prime ha perso 2,8 milioni di quintali di latte, il gruppo delle seconde ne ha guadagnati 3,6.

Ancora più netta la performance delle stalle oltre i 30mila quintali: più che raddoppiati il loro numero e la loro offerta di latte. «Parziale tenuta» invece per le aziende molto piccole, interessate da situazioni particolari (collocazione in montagna, assenza di salariati...).

Fin qui i dati delle dichiarazioni L uno. All'assemblea l'Aral ha proposto anche i dati delle quote latte: in Lombardia le aziende con quota nella campagna 1995-96 erano 13.959; oggi, nella campagna 2010-11, il loro numero è sceso a 6.509, il 47%. Il totale quote latte era di 34,56 milioni di quintali, oggi è salito a 44,44 milioni di quintali, il 129%. G.S.●

Aste Razza Bruna 2011



Calendario Aste Bolzano

Giovedì 20.01.2011

Giovedì 24.02.2011

Giovedì 31.03.2011

Giovedì 05.05.2011

Giovedì 09.06.2011

Giovedì 07.07.2011

Giovedì 18.08.2011

Giovedì 22.09.2011

Giovedì 20.10.2011

Giovedì 10.11.2011

Sabato 26.11.2011 Elite

Giovedì 15.12.2011



con soggetti Jersey

Luogo: Bolzano Sud - Inizio delle aste: ore 10



FEDERAZ. PROV. ALLEVATORI RAZZA BRUNA Soc. agr. coop.
39100 BOLZANO - Via Galvani 38 - Tel. 0471.063800 - Fax 0471.063801
www.razzabruna.it - info@razzabruna.it